

direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, ha recentemente richiamato all'attenzione della pubblica opinione la gravità ed attualità di siffatte problematiche;

lo stesso magistrato, in un contesto sociale caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione dei giovani cittadini, e, con ciò, da un alto indice di emergenza della criminalità organizzata, ha segnalato il pericolo di un accrescersi e di un complicarsi di tali fenomeni a seguito dell'afflusso incessante di extracomunitari;

il dottor Boemi ha dichiarato che le carceri italiane, e quelle calabresi in particolare sono abitate per due terzi da immigrati clandestini;

il magistrato ha espressamente chiesto al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dottor Marco Minniti, presente alla pubblica esternazione, una eventuale chiusura delle frontiere nazionali agli immigrati, in quanto facili reclute della manovalanza criminale, prima che la situazione dell'ordine pubblico diventi incontrollabile -;

se il Governo non ritenga di dover prendere in seria considerazione le illuminanti proposte avanzate da esponente della magistratura inquirente, quotidianamente a contatto con una realtà sociocriminale la cui portata è ben diversa rispetto a quella propinata dai mezzi di informazione di regime in salsa buonista e solidaristica;

se il Governo non ritenga opportuno sollevare le regioni meridionali - che pagano il prezzo più alto all'immigrazione clandestina - e la Calabria in particolare, dal peso crescente di una temibile delinquenza esogena, suscettibile di relazionarsi ed integrarsi pericolosamente con quella endogena, dando luogo ad allarmanti effetti moltiplicativi;

se il Governo non reputi giunto il momento, di fronte alla recrudescenza della malavita, di valutare in termini realistici e non strumentali il principio della solidarietà, recependo le autorevoli istanze che vanno nella direzione della cosiddetta « tolleranza zero », non essendo consentito

che intere regioni siano lasciate alla mercé della criminalità, per di più straniera;

quali urgenti misure preventive e repressive intenda assumere al fine di ripristinare in capo allo Stato il controllo del territorio della città di Reggio Calabria, a dispetto delle attività delinquenziali e di taluni - quanto meno poco responsabili - atteggiamenti politici sinora tenuti.

(2-02058)

« Aloï ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero che negli ultimi anni il sistema bancario italiano ha sottratto credito alle piccole e medie imprese in favore di investimenti in titoli che garantirebbero una maggiore redditività;

se tale scelta sia direttamente legata a recenti privatizzazioni di istituti di credito pubblici o semi-pubblici che si stanno orientando per la massimizzazione dei profitti a breve termine e quindi per la drastica riduzione, fine all'abbandono, dei finanziamenti produttivi;

se non ritenga che sia invece urgente per lo sviluppo e l'occupazione invertire tale tendenza e introdurre misure e riforme che garantiscono al sistema produttivo il credito necessario, nonché norme che sottopongono a specifica tassazione le transazioni finanziarie di tipo esclusivamente speculativo;

quale sia stato negli ultimi anni l'andamento dell'indebitamento del settore privato col sistema bancario distinguendo l'indebitamento non-finanziario da quello puramente finanziario. (3-04569)

SIGNORINO, SEDIOLI e BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

nelle giornate del 6-7 novembre 1999 sulla riviera romagnola si sono abbattute, ancora una volta, avversità atmosferiche che hanno provocato allagamenti ai centri abitati, danni alle abitazioni ed alle attività imprenditoriali, abbattimenti degli stabilimenti balneari, tracimazioni nel porto canale di Ravenna e nei porti turistici, danni al patrimonio pinetale ed ambientale;

i sindaci dei comuni di Ravenna, Cervia e Cesenatico hanno annunciato la necessità di vedere riconosciuto lo stato di calamità naturale -:

quali provvedimenti si intendano mettere in essere, con la massima urgenza, considerando che le suddette calamità sulla costa romagnola sono anche la conseguenza dell'erosione marina e dei fenomeni relativi alla subsidenza. (3-04570)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1944 il territorio della Toscana nord occidentale, compreso tra i fiumi Magra e Serchio venne sconvolto dalle efferate azioni delle SS e delle Brigate nere che seminarono terrore e distruzione sul monte Pisano, nella piana lucchese, in Versilia e nei dintorni di Massa Carrara e in Lunigiana;

numerosi eccidi furono compiuti in quel periodo e tra questi si ricorda che il 12 agosto fu compiuta la strage di Sant'Anna di Stazzema nella quale perirono 560 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini;

i maggiori responsabili delle atrocità commesse nella fascia tirrenica della linea gotica, allo scopo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane, furono i reparti della 16^a SS Panzer grenadiere division, comandata dal generale Max Si-

mon, ed in particolare il gruppo corazzato esplorante agli ordini di Walter Reder;

più volte, però, in questi ultimi anni, dal comitato Martiri di Sant'Anna e da altre associazioni della zona, sono giunte richieste per chiarire attraverso ulteriori indagini le responsabilità di tali massacri, che l'interrogante, come parlamentare della Versilia, ha trasformato in interrogazioni ai governi, in particolare al ministero della difesa, senza ricevere alcuna risposta soddisfacente;

gli organi di informazione italiani riportano ora che il quotidiano tedesco *Süd-deutsche Zeitung*, sulla base di carte degli alleati, rapporti di epoca e vecchi documenti, afferma che centinaia di criminali di guerra non sono stati mai processati in Italia, perché dopo la seconda guerra mondiale le autorità italiane non hanno preso alcun serio provvedimento nei loro confronti. Era stata infatti costituita una commissione di inchiesta che aveva individuato alcuni responsabili, afferma il giornale tedesco, e i cui risultati furono spediti in Italia;

sembra, da quanto risulta dalla denuncia dell'organo di stampa tedesco, che l'azione legale non fu proseguita per motivi di attenzione politica alla Germania, da parte dell'allora Governo italiano, preoccupato di non rovinare con imbarazzanti procedimenti, il rinnovato rapporto con la Germania entrata nel 1955 nel patto Nato;

a seguito di ciò i documenti furono rinchiusi per decenni nell'archivio della procura militare, rendendo di fatto impossibile assicurare alla giustizia italiana i criminali di guerra tedeschi macchiatisi di enormi atrocità nel nostro Paese, contro i partigiani e soprattutto contro la popolazione civile;

per tali crimini non è prevista alcuna forma di prescrizione -:

se non ritenga opportuno fare piena luce sulle vicende denunciate dal quotidiano tedesco e riprese dalla stampa italiana;

se sia a conoscenza, dagli atti in suo possesso, che a seguito di una rogatoria emessa dal procuratore militare di Roma verso la Germania, tesa ad acquisire tra l'altro, documenti e notizie sugli eccidi compiuti dai militari tedeschi nell'estate del 1944 nel nostro Paese, il Ministro degli esteri dell'epoca, Gaetano Martino, sarebbe intervenuto, con lettera del 10 ottobre 1956, per impedire che tale richiesta avesse seguito;

se non ritenga di dotare il tribunale militare di La Spezia (competente per territorio), di un adeguato organico di personale per far fronte alle numerose inchieste che giacciono da tempo presso tale ufficio;

cosa intenda fare per assicurare alla giustizia o per acquisire utili testimonianze sullo svolgimento dei tragici fatti nei confronti di quei militari tedeschi, ancora viventi e residenti in alcuni paesi europei, che parteciparono alle criminali operazioni di cui in premessa;

se non ritenga opportuno promuovere tutte le iniziative atte ad assicurare giustizia, seppur dopo molti anni, ai cittadini italiani, che come nel caso di Sant'Anna di Stazzema, hanno visto spazzare via un'intera comunità distrutta dalla violenza brutale e insensata delle truppe naziste.

(3-04571)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con Pdg del 20 maggio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997, IV serie speciale, è stato bandito un pubblico concorso a 500 posti di assistente giudiziario, VI qualifica funzionale, presso il ministero di grazia e giustizia (ora ministero della giustizia);

successivamente, con Pdg del 13 dicembre 1997, i posti sono stati elevati a 1.274;

i posti a concorso sono stati articolati sulla base di undici concorsi circoscrizio-

nali presso le seguenti corti di appello: Bologna, Cagliari-Sassari, Firenze, Trento-Trieste-Venezia, Torino, Catanzaro-Reggio Calabria, Potenza, Palermo-Caltanissetta, Messina-Catania, Milano-Brescia e Genova;

le procedure concorsuali sarebbero ormai concluse;

nel primo semestre del corrente anno, sarebbero stati assunti solo 474 vincitori del citato concorso e, rispettivamente, alle corti di appello di Torino, Trento-Trieste-Venezia, Messina-Catania, Cagliari-Sassari e Potenza;

il 10 settembre 1999, il Consiglio dei ministri avrebbe autorizzato l'assunzione di sole 450 unità, che dovrebbero essere distribuite tra le varie direzioni del ministero della giustizia, mentre per le restanti assunzioni ci sarebbe un blocco almeno fino al luglio 2000;

sembrerebbe che solo un'esigua percentuale di questi assistenti giudiziari sarà assegnata alle varie corti di appello;

da questa situazione deriverebbero gravi disagi non solo per i vincitori del concorso, ma anche per coloro che già operano presso le corti di appello, i quali avendo già ottenuto il decreto di trasferimento presso altre sedi - seppur in attesa della sua esecuzione - temono che la loro aspettativa sia disattesa proprio a causa delle mancate assunzioni di nuovi assistenti giudiziari;

il ritardo dell'autorizzazione ad assumere i vincitori del concorso *de quo* sarebbe imputabile alla mancanza delle relative risorse finanziarie;

ogni pubblico concorso dovrebbe essere bandito sulla base di una preventiva copertura finanziaria -;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, perché sia stata autorizzata l'assunzione di sole 450 unità;

quando i restanti vincitori del concorso potranno entrare nell'organico del ministero perché della giustizia;

perché sia stato deciso di aumentare i posti a concorso, se poi di fatto i vincitori non possono essere assunti in tempi ragionevoli;

quali misure si ritenga dover prendere affinché presso i distretti delle corti di appello, di cui al concorso menzionato, sia realizzata la copertura organica del profilo di assistente giudiziario, anche per garantirne il regolare funzionamento;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far fronte alla congestione dell'attività giudiziaria, dovuta anche agli organici cronicamente carenti.

(3-04572)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, il ministero per i beni e le attività culturali starebbe chiamando a Roma quei dipendenti che hanno presentato una domanda di trasferimento, al solo fine di comunicare loro l'esito delle istanze;

le convocazioni consisterebbero soltanto nell'interrogare l'unico computer all'uopo predisposto;

gli incontri avverrebbero presso la chiesa di Santa Marta, nelle vicinanze del ministero, una struttura poco adatta ad accogliere i dipendenti convocati, dato che tra l'altro disporrebbe di servizi assolutamente insufficienti;

tali convocazioni avrebbero comportato un notevole disagio ed un sacrificio economico per i dipendenti che operano fuori Roma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero ad adottare un così

singolare modo di comunicazione sull'accoglimento o meno di una domanda di trasferimento;

se sia normale che un dipendente, che abbia presentato domanda di trasferimento, debba essere costretto a sopportare disagi e sacrifici economici solo per conoscere l'esito di un'istanza, prodotta al ministero di appartenenza;

quali misure si intendano adottare affinché non vi siano altri dipendenti sottoposti alle stesse complesse procedure di cui in premessa e perché sia dato un rimborso agli altri dipendenti che hanno, invece, subito l'iniquo *modus operandi*.

(3-04573)

VASCON, CHINCARINI, DALLA ROSA, BAGLIANI, GUIDO DUSSIN, CALZAVARA, CAVALIERE, STEFANI e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dall'organo d'informazione *il Gazzettino*, del giorno 9 novembre 1999, precisamente a pagina 6, risulta che dopo anni d'attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario per il ministero delle finanze hanno potuto fare la cosiddetta prova scritta. Gli stessi concorrenti hanno, loro malgrado, potuto rilevare che i posti di funzionario erano stati di gran lunga ridotti. Tale riduzione risulta essere stata applicata solamente nelle regioni dell'Italia del nord. Nello specifico in Veneto su 619 posti di funzionario tributario di 8° livello messi in concorso il 23 giugno 1997, solamente 209 saranno effettivamente assegnati —:

per quale motivo sia stata applicata una riduzione così drastica dei posti;

per quale motivo invece al sud d'Italia i posti previsti nel 1997 sono stati pressoché confermati con percentuali altissime oltre il 90 per cento dell'impegno risalente al 23 giugno 1997.

(3-04574)

FONTAN, LUCIANO DUSSIN e APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a differenza di quanto riscontrato per tutti i giochi o i concorsi a pronostici, il concessionario per la gestione della raccolta del lotto non fornisce, in maniera dettagliata e in tempo reale i dati relativi al numero di giocatori vincenti, all'entità delle vincite assegnate per l'ambata secca, l'ambo, il terno, la quaterna e la cinquina, al movimento di gioco giornaliero, alla distribuzione geografica sia dei vincitori che della raccolta delle giocate, né si conosce, soprattutto, a quanto ammonti l'universo medio dei giocatori, l'impegno pecuniario medio per giocatore, l'ammontare complessivo del montepremi distribuito in ogni concorso né, tantomeno, la reale entità, sia percentuale che assoluta, di prelievi erariali derivanti, concorso per concorso, dalla gestione del lotto;

ciò non consente ai cittadini e al sistema dell'informazione di verificare direttamente che il gestore operi in ossequio agli interessi dello Stato (che costituiscono parte decisiva del suo incarico), e dei giocatori, che la sua azione economica e l'entità delle vincite sia chiara, trasparente, accertabile, che le vincite vengano effettivamente pagate nei termini previsti, che non vi siano vincite anomale in particolari regioni sedi di ruote d'estrazione come già avvenne nel caso dello scandalo della ruota di Milano, che una tempestiva e precoce informazione avrebbe potuto forse denunciare con largo anticipo favorendo l'azione della magistratura;

ciò non consente neppure di verificare, come da più parti si sostiene, se corrisponda a verità che i giocatori del lotto sono pochi milioni, che sviluppano un impressionante movimento di gioco, pari nel 1999 a oltre 25.000 miliardi, e che per tale evidenza spendano ognuno cifre decisamente al di sopra della media nazionale e delle possibilità economiche del singolo, con frequenti e diffusi casi di patologia e rischi di indebitamento —:

se non ritenga utile ed urgente imporre al concessionario Lottomatica la

pubblicazione di tali dati in corrispondenza di ogni estrazione, in modo da poter verificare analiticamente ogni aspetto relativo alla gestione del gioco, al rischio di frodi e alle conseguenze sociali sulla popolazione. (3-04575)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di medici legali spagnoli, inviati in Kosovo per conto del Tribunale speciale internazionale per i crimini nella ex-Yugoslavia al fine di eseguire le autopsie sui cadaveri dei kosovari di etnia albanese assassinati dai serbi nel corso del recente conflitto, ha ufficialmente dichiarato di non essere riuscito a ritrovare più di 200 cadaveri;

l'Fbi, incaricato dal Governo americano di ricercare e riesumare i cadaveri delle vittime del presunto genocidio, non è ugualmente riuscito a trovarne più di altri 200;

a Diacovica, ove furono denunciati almeno 100 omicidi, a Izbica, in cui si parlò di un ugual numero di assassinati, in altre località kosovare nelle quali furono denunciati eccidi non è stato ritrovato alcun, ripeto alcun, cadavere nonostante siano state effettuate approfondite ricerche nei luoghi della presunta sepoltura;

fonti ufficiali internazionali, diffuse anche in Italia, e lo stesso Governo italiano riferirono invece di almeno 11.000 morti;

la guerra in Serbia è stata giustificata con la spiegazione ampiamente diffusa che era in corso un genocidio ai danni della popolazione di etnia albanese effettuato da truppe militari e paramilitari serbe;

il sentimento popolare italiano, naturalmente ostile alle guerre, fu impressionato dalla campagna di stampa che denunciava carneficine e stragi in corso, e fu

conseguentemente orientato ad avallare un'azione ostile da parte della Nato in un Paese terzo -:

se il Governo italiano conosca e confermi le dichiarazioni rilasciate dai medici legali spagnoli e dal rapporto dell'Fbi;

se la Nato intenda prendere atto di una disparità evidente tra il numero delle vittime ed i danni causati dai bombardamenti alleati in Serbia ed in Kosovo ed i cadaveri di kosovari oggetto del presunto genocidio ritrovati dopo una ricerca durata quattro mesi;

se corrisponda al vero che tra i progetti di ricostruzione dei Balcani dopo i danni causati dagli attacchi Nato, venga data particolare enfasi alla realizzazione del corridoio n. 8, di enorme importanza strategico-commerciale per gli Stati Uniti, anche in via prioritaria rispetto al corridoio n. 5, al cui completamento è invece interessata l'Italia e se il Governo è consapevole delle conseguenze di carattere strategico ed economico che ciò comporterebbe per l'Italia. (3-04576)

TUCCILLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri 1998-2001 ha stabilito il nuovo sistema di classificazione del personale in tre Aree di inquadramento;

le tre aree sono individuate mediante le declaratorie riportate nel contratto ove sono descritti l'insieme dei requisiti indispensabili per l'inquadramento in ciascuna area e corrispondenti a livelli omogenei di competenza del personale;

in ciascuna area sono ricompresi i profili professionali che esprimono il contenuto professionale specifico per l'attribuzione delle mansioni e delle funzioni di ciascun lavoratore;

l'area C prevede nella sua declaratoria l'inquadramento di personale che « esplica funzioni di direzione, coordinamento e controllo di attività di importanza rilevante, ovvero lavoratori che svolgono funzioni che si caratterizzano per il loro elevato contenuto specialistico ». La posizione economica dell'area C/2 prevede che in essa vadano inquadrati i lavoratori che svolgono attività ispettiva »;

premessi ciò che è stato scritto nel citato CCNL, l'ispettore del lavoro, ex 7 qualifica funzionale, è stato inquadrato erroneamente dal 1° gennaio 1998 nella posizione economica C1, che non prevede l'attività ispettiva -:

dove e come è previsto nel citato CCNL che la posizione C1 preveda l'attività di vigilanza ispettiva per gli ispettori del lavoro ex 7° livello;

se è previsto che i predetti ispettori del lavoro debbano comunque svolgere l'attività di vigilanza, precisamente prevista dalla posizione C2;

come mai il Governo, pur informato da notizie stampa, non ha rivolto alcuna attenzione alle proteste ed agitazioni in corso degli ispettori del lavoro;

se il citato CCNL vigente, pur essendo di diritto privato, abbia potuto inquadrate contro il dettato costituzionale, più volte ribadito con sentenze della Corte di Cassazione lavoro, i lavoratori subordinati ispettori del lavoro in una posizione C1 che non prevede lo svolgimento delle specifiche mansioni ad essi affidate già per legge e per la qualcosa l'attuale contratto collettivo ne prevede l'inquadramento nella specifica area C2;

come si concilia, infine, che il medesimo ispettore del lavoro possa contestare nella sua attività di vigilanza l'irregolare inquadramento di altri lavoratori subordinati, quando lo stesso ispettore non risulta regolarmente inquadrato dall'amministrazione per le mansioni che di fatto svolge;

se il Governo ritiene opportuno presentare apposite modifiche alla legge fi-

nanziaria per risolvere il contenzioso in essere, attivato dagli ispettori del lavoro, per l'inquadramento degli stessi nella posizione economica contrattuale C2.

(3-04577)

OSTILIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da oltre trent'anni nello stretto di Messina il servizio di traghettamento dei mezzi gommati è esercitato da 2 sole società in una situazione di sostanziale assenza di concorrenza, considerato che le Ferrovie dello Stato Spa non superano il 20 per cento di quota di mercato;

le due aziende in questione, nel corso degli anni, hanno integrato sempre più strettamente le rispettive attività, ricorrendo anche ad una terza società, detenuta in quote paritarie da entrambe, fino a porre in essere - come ha affermato l'autorità garante della concorrenza e del mercato (decisioni del 14.9.95 e 8.5.96) - una « entità economica unica »;

pendono dinanzi all'Autorità portuale di Messina e al compartimento marittimo di Reggio Calabria alcune domande, presentate da altre società, volte ad ottenere la concessione di approdi sulle due sponde dello Stretto di Messina al fine di intraprendere l'attività di traghettamento in concorrenza con quella esercitata dalle due citate aziende;

le domande, inerenti iniziative imprenditoriali consentite innanzitutto in forza dell'articolo 41 della nostra Costituzione, hanno ad oggetto attività tutelate da precise norme nazionali e comunitarie (Reg. Cee n. 3577/92 del 7.12.92) cui il nostro Paese ha peraltro l'obbligo di dare esecuzione;

avviene, però, che le amministrazioni a cui sono state rivolte le domande di concessione degli approdi e quelle tenute ad esprimere pareri al riguardo, dilatano oltremodo i tempi dell'istruttoria o, addirittura, come è avvenuto da parte del com-

partimento marittimo di Reggio Calabria, subordinano l'eventuale rilascio delle concessioni all'ottenimento di autorizzazioni (qual è quella paesaggistica) che l'aspirante alla concessione non ha titolo per richiedere e ottenere; il che, in pratica, comporta l'arresto del procedimento diretto al rilascio della concessione richiesta e determina un ingiusto vantaggio per le aziende già operanti che così vedono, di fatto, bloccata sul nascere qualsiasi iniziativa concorrenziale;

a ciò aggiungasi che le summenzionate società private che operano nello stretto godono di una inspiegabile situazione di privilegio, dato che - mentre le Ferrovie dello Stato Spa non risultano essere titolari di alcuna concessione nell'ambito del demanio portuale di Villa San Giovanni - le due aziende private si trovano addirittura in posizione irregolare su entrambe le sponde dello Stretto. È accaduto, infatti, che una delle due società in questione nel corso del 1998 si è scissa, dando vita a due soggetti giuridici nuovi e diversi e non risulta che le amministrazioni pubbliche preposte, sull'una e sull'altra sponda, abbiano avuto alcunché da obiettare al subentro di queste nel rapporto concessorio intercorrente con la precedente, quando invece ciò comporterebbe addirittura, ai sensi dell'articolo 47 del codice della navigazione, un'ipotesi di decadenza dalla concessione degli approdi;

avviene, inoltre, che gli scivoli di cui sono dotati gli approdi delle due anzidette società siano a volte sottoutilizzati, mentre alcune altre strutture analoghe, pur essendo state previste nel provvedimento concessorio, non risultano essere state a tutt'oggi realizzate;

tutto ciò, pur concretando fattispecie che giustificerebbero ampiamente un'ipotesi di revoca delle concessioni demaniali, non è stato sinora ritenuto elemento di priorità tale da determinare atti conseguenti da parte delle amministrazioni pubbliche interessate e quindi le società anzidette continuano ad agire indisturbate e ad opporsi, con tutti i mezzi, all'ingresso di altre imprese sul mercato;

al riguardo, alcuni articoli di stampa (e più precisamente il quotidiano *Gazzetta del Sud* del 19 settembre 1999) riportano che a tale opposizione, posta in essere dalla società di cui sopra, si siano aggiunti preoccupanti episodi e azioni di rilevanza tale da aver provocato denunce alle autorità competenti (prefetto, questore, autorità giudiziaria e Direzione nazionale antimafia) da parte di organizzazioni sindacali nazionali e provinciali —:

se siano in corso specifiche iniziative volte ad assicurare il rispetto delle norme di settore e, più in generale, se vengano rispettati i principi del libero accesso agli approdi in favore di tutti gli imprenditori marittimi;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per la verifica di quanto in premessa e per dare corso tempestivamente alle attività di competenza, anche attraverso i propri uffici territoriali, ovvero svolgendo attività ispettive a carico degli stessi ed eventualmente sostituendosi a tali uffici nei casi di ulteriore, manifesta inerzia. (3-04578)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel documento « Ecclesia in Asia », Sua Santità Giovanni Paolo II ha voluto significativamente dedicare un brano insi-stito alla condizione in cui versa l'Iraq;

il Santo Padre, per l'ennesima volta, ha espresso aperta solidarietà al popolo iracheno, ricordando le sofferenze, soprattutto dei bambini, a causa della persistenza dell'embargo che genera la mancanza o comunque l'insufficienza di medicinali e di generi di prima necessità;

il Papa ha quindi nuovamente supplicato Dio affinché illumini « le coscienze di quanti hanno la responsabilità di dare giuste soluzioni alla crisi, affinché ad un popolo già duramente provato siano risparmiati ulteriori sofferenze e lacrime;

l'ulteriore intervento del Santo Padre è monito per tutti i governanti dell'Occidente che, in modo attivo o in posizione più defilata, comunque continuano a ritenere necessario un embargo che, già fallito nel suo obiettivo di rovesciare il presidente Saddam Hussein, produce soltanto sofferenze al popolo dell'Iraq —:

se, anche in ragione dell'ultimo citato appello del Papa, l'Italia non ritenga di dover porre in modo formale e quindi ufficiale la questione della revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq. (3-04579)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio del 1999 il Segretario statunitense alla difesa William Cohen dichiarava al mondo che le vittime della repressione e della pulizia etnica serba in Kosovo erano centomila;

la diffusione, attraverso i « media » di tutto il mondo, di una notizia tanto drammatica contribuì, in maniera determinante, a rendere accettabile la guerra aerea scatenata contro la Serbia;

lo stesso Presidente del Consiglio italiano, nelle sue comunicazioni al Parlamento, richiamò questo genocidio attingendo ai dati sulla cui attendibilità nessuno, all'epoca, ebbe il coraggio di esprimere dubbi;

oggi, dopo cinque mesi dalla cessazione delle ostilità aperte dalla Nato, e dopo le ricerche effettuate da una commissione di 500 esperti provenienti da quindici Paesi, i corpi effettivamente riesumati sono 670, comprendenti morti in combattimento o sotto i bombardamenti degli aerei della Nato;

anche prestigiose testate estere, quali il *Sunday Times* e *Le Monde*, scrivono apertamente che il numero dei morti è, per fortuna, enormemente inferiore a quello comunicato dal governo americano e fatto proprio dal nostro governo;

prende corpo il grave sospetto che le cifre siano state artatamente gonfiate per dare un significato agghiacciante alla criminalizzazione di Milosevic e così giustificare, sull'onda della emotività dell'opinione pubblica mondiale, una operazione di polizia internazionale per rovesciare un regime non gradito —:

quale sia il numero esatto dei morti accertati in Kosovo alla data odierna;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di confermare, sul punto, le dichiarazioni solenni rilasciate in Parlamento;

se non senta il dovere di smentire ogni falsificazione propagandistica che dovesse già risultare provata sulla base degli accertamenti sin qui eseguiti dalla Commissione del Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra in Jugoslavia (ICTY).

(3-04580)

NAN. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dei tagli alla spesa annunciati da Roberto Colaninno, amministratore delegato e presidente di Telecom Italia, se da un lato può apparire rassicurante nei confronti del piccolo azionariato, dall'altra non può che suscitare profondo sconcerto e viva irritazione, perché conferma in pieno le preoccupazioni e i dubbi più volte esplicitamente manifestati dagli investitori sulla gestione societaria;

stando all'annuncio fatto da Colaninno nel corso del recente incontro con gli analisti di Mediobanca, ogni anno la Telecom avrebbe speso 30 miliardi in regali di Natale, in gran parte ascrivibili al settore delle pubbliche relazioni, che avrebbe occupato, nel periodo d'oro, fino a 400 dipendenti, ed avrebbe elargito almeno 245 miliardi di consulenze, allestendo un faraonico ufficio legale in cui avrebbero lavorato a vario titolo ben 300 persone;

queste cifre, se confermate, veramente indecenti e scandalose, portano il

semplice utente a dolersi del fatto che le sue telefonate costano più care anche per queste dissipazioni, senza peraltro riscontrare in questi ultimi anni alcun miglioramento in termini di servizio da parte di Telecom nel settore «assistenza al cliente»: dai tempi di attesa piuttosto lunghi per quanto riguarda allacciamenti telefonici e riparazioni di guasti, sia nei piccoli che nei grandi centri urbani, alle carenze nella rete telefonica di allacciamento ad Internet, solo per citare alcuni esempi —:

quale sia la posizione del Governo e quali iniziative intenda assumere.

(3-04581)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, Confagricoltura sta tentando, senza apprezzabili risultati, di sensibilizzare i ministeri del lavoro e per le politiche agricole affinché si affronti, in modo organico, la questione del prelievo contributivo nel comparto agricolo;

sono evidenti a tutti, per consentire il mantenimento di livello di equilibrio finanziario per le imprese agricole, la necessità di interventi di tipo strutturale idonei a comprimere la pressione contributiva attraverso una riforma organica della previdenza agricola;

il decreto legislativo n. 146 del 1997 ha operato in senso esattamente opposto privilegiando le necessità di cassa rispetto ad una analisi seria ed approfondita della condizione delle imprese agricole;

le organizzazioni di categoria da tempo hanno evidenziato come il vero nodo da sciogliere in tema di previdenza agricola è costituito dal problema delle prestazioni;

attualmente la normativa prevede che siano sufficienti soltanto 51 giornate di lavoro all'anno (che scendono sino a 5 nei comuni che risultino colpiti da avversità atmosferiche) per consentire al lavoratore

agricolo di fruire di tutte le prestazioni previste dall'ordinamento (disoccupazione, malattia, maternità, accredito figurativo per la pensione eccetera), mentre sono sufficienti 101 giornate di lavoro all'anno per avere diritto all'indennità speciale di disoccupazione;

un più oculato risparmio nella gestione delle risorse, che deve muovere dall'innalzamento dei requisiti richiesti per l'accesso alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, potrebbe consentire il finanziamento della fiscalizzazione ovvero una serie di altri interventi incentivanti lo sviluppo e l'occupazione;

appare dunque indifferibile un riesame del quadro normativo che regola la materia previdenziale agricola al fine di eliminare le storture sovraevidenziate -:

se, in ragione delle incongruenze segnalate e delle sollecitazioni avanzate dalle associazioni di categoria, non ritengano di dover congiuntamente por mano alla riforma organica della previdenza agricola. (3-04582)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in territorio jugoslavo, e precisamente a Kragujevac, opera la Zastava, la più grande fabbrica automobilistica di tutta l'area dei Balcani;

la Fiat Iveco, proprietaria della Zastava, in diverse circostanze ha lasciato intendere di non avere la volontà di far ripartire la produzione;

la eventuale definitiva chiusura dell'azienda creerebbe condizioni di autentica miseria in un'area di duecentomila persone;

il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha ricevuto una delegazione di operaie di Kragujevac che gli hanno rappresentato angosce e timori dei dipendenti della Zastava, limitandosi peraltro ad esprimere generica solidarietà;

alla decisione di Fiat Iveco non è certamente estranea la dichiarata volontà dei Paesi Nato di boicottare la Serbia sinché non si sarà « liberata » del Presidente Milosevic;

appare inaccettabile che si possa decidere lucidamente e freddamente di privare una comunità di duecentomila persone del lavoro e quindi dei mezzi di sostentamento, tanto più in considerazione del fatto che la Zastava non ha una produzione con possibili applicazioni militari -:

se sia informato della decisione di Fiat Iveco di non ripristinare la produzione negli stabilimenti della Zastava di Kragujevac e, in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire per favorire la ripresa dell'attività dell'azienda sulla base di considerazioni di carattere umano e sociale. (3-04583)

NAN. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

presso il comune di Cengio, nella provincia di Savona, a seguito di un disimpegno del Governo sull'esigenza del sito nel quale sorge la fabbrica Acna, si è addivenuti alla chiusura dell'attività produttiva;

nonostante numerose promesse, non si è concretizzata alcuna precisa risposta relativa alla reindustrializzazione delle aree interessate;

ancora una volta è slittato l'incontro interministeriale che si sarebbe dovuto svolgere in data odierna;

non si possono lasciare 140 persone in cassa integrazione senza dare alcuna risposta circa il loro futuro;

tutto ciò dimostra come in realtà non vi siano idee chiare per quanto riguarda il futuro delle aree interessate e, conseguentemente, un piano serio di programmazione per il rilancio del territorio -:

se il Governo intenda prendere seriamente posizione e quali siano le sue reali intenzioni sul futuro della Valbormida.

(3-04584)

NAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ogni tribunale è stato dotato di costosissime apparecchiature di sicurezza per il controllo del pubblico;

dette apparecchiature vedono l'impiego di costosissimo personale,

in realtà, l'accesso ai tribunali può essere superato facilmente da chiunque e tali strumenti non garantiscono la piena sicurezza;

tutto ciò è un evidente spreco di mezzi, di uomini e di costi che bene potrebbero essere invece impiegati per la vera esigenza emergente che è la sicurezza del cittadino —:

quale sia la posizione del Governo e le eventuali iniziative che si intendano assumere.

(3-04585)

SINISCALCHI e BARBIERI. — *Al Ministro della comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non si conosce se esistono e quali siano i meccanismi e le regole di controllo sulla formazione e diffusione dei dati di ascolto dei programmi televisivi;

questi dati assumono particolare importanza nella formazione dei palinsesti della televisione e della conseguente offerta di programmi che ne deriva;

non risulta che l'Auditel abbia messo in funzione il pulsante del « Voto » ai programmi, presente sul comando del meter;

sul settimanale *Cuore* è apparsa una inchiesta dalla quale si apprende che da tempo non verrebbe rinnovato il campione Auditel e che una famiglia sarebbe rimasta « nucleo campione » per 12 anni;

non si conosce l'attuale situazione del mandato all'agenzia Agb né il livello delle tecnologie che vengono adoperate;

sembrerebbe che la trasmissione telefonica dei dati fa sì che a volte — quando piove in alcune zone del Paese — i dati non arrivano a causa di guasti alle linee —:

quale sia allo stato attuale la situazione dell'accesso e della custodia dei dati del « campione » se i soggetti sottoposti a « test » vengono remunerati, quale sia il livello di affidabilità tecnologica del meter e se è schermato contro possibili intrusioni telematiche;

quale sia il livello di protezione da possibili intercettazioni delle telefonate di trasmissione dati dalle « famiglie campione ».

(3-04586)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1999 il consigliere regionale signora Silvana Bortolin ha presentato al presidente del consiglio regionale del Piemonte una interpellanza urgente avente ad oggetto « *legionella pneumophila* all'ospedale di Vercelli »;

il testo dell'interpellanza nella sua premessa, riferisce parte del contenuto di un fonogramma proveniente dal comando carabinieri per la sanità — Gruppo A.S. di Milano — che risulterebbe inviato a: ministero dell'interno, ministero della sanità, comando operativo carabinieri Roma, prefetto di Vercelli, comando carabinieri O.A.I.O. Roma, comando carabinieri O.A.I.O. Milano, comando carabinieri O.A.I.O. XII Brigata Roma, comando carabinieri regione Piemonte O.A.I.O. Torino, comando O.A.I.O. sanità Roma, questura di Vercelli, comando carabinieri di Vercelli;

l'interpellanza riferisce che il fonogramma sovracitato comunicherebbe che all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli sarebbero state riscontrate le seguenti situa-

zioni: 1) carenze strutturali manutenzione del blocco operatorio; 2) inidoneità del documento di valutazione dei rischi; 3) omessa attuazione di misure tecniche, organizzative e procedurali atte ad impedire l'esposizione dei lavoratori alla « *legionella pneumophila* » riscontrata presente nell'impianto idrico del presidio;

al di là del merito della vicenda, appare comunque decisamente sconcertante che un fonogramma come quello citato possa pervenire ad un consigliere regionale, atteso che il documento, proprio in quanto potrebbe contenere indicazioni circa ipotesi di reato, avrebbe dovuto essere trattato dai soggetti destinatari con la massima e doverosa discrezione -:

quale dei soggetti destinatari del fonogramma abbia consegnato copia del fonogramma al consigliere regionale signora Silvana Bortolin o, in subordine, quale dei soggetti destinatari ne abbia comunicato nel dettaglio il contenuto e se non si ritenga di dover disporre all'uopo approfonditi accertamenti. (3-04587)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'opera devastatrice condotta dai cosiddetti « *writers* » (o « *graffitari* ») ha assunto dimensioni intollerabili;

la rivista « Guida agli Enti locali », n. 43 del 6 novembre 1999 dà notizia che, nella sola Capitale, Atac e Cotral spendono ogni anno 15 miliardi per danni diretti alle vetture e altri 20 miliardi per il servizio di vigilanza;

ogni giorno, pertanto, a Roma il vandalismo costa cento milioni di lire all'azienda di trasporti, mentre i tempi tecnici per le riparazioni comportano, in un anno, la cancellazione di 70 mila corse;

è stato inoltre calcolato che, nella città di Milano, occorrerebbero centocinquanta miliardi per bonificare gli oltre

cinquantamila edifici pubblici o privati della città lombarda presi di mira dai « *graffitari* »;

le Ferrovie dello Stato, nella sola regione Abruzzo, hanno dovuto spendere un miliardo per riparare i danni provocati all'esterno ed all'interno delle carrozze dei treni locali che collegano le quattro province;

Assoedilizia ha lanciato, sin dai primi anni '90, un allarme per fermare il degrado, rimasto peraltro lettera morta;

anche la legge n. 352 del 1997, pure espressione di condivisibili intendimenti, con l'introduzione nel nostro ordinamento di due reati specifici, l'uno perseguibile a querela di parte e l'altro procedibile d'ufficio, sembra avere raggiunto risultati apprezzabili;

il sindaco di New York Rudolph Giuliani, sin dal 1993, ha dato vita ad una speciale « *task force* » per lo studio e la repressione del fenomeno, raggiungendo risultati così confortanti da costituire modello studiato da tutte le polizie degli Stati Uniti e persino dalla polizia tedesca;

i costi elevatissimi causati dai « *writers* » e l'immagine degradata delle nostre città debbono indurre i responsabili delle forze di polizia e gli Enti locali ad affrontare con metodo scientifico il grave problema di questa sempre più diffusa forma di vandalismo -:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per contrastare efficacemente l'attività dei « *graffitari* »;

se non ritenga di dover creare speciali squadre anti-vandalismo operanti nelle grandi e medie città;

se non ritenga di dover verificare i risultati ottenuti dalla polizia di New York accertando se le metodologie ivi applicate possano essere trasferite nel nostro Paese. (3-04588)

GRAMAZIO, CONTI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti esservi un protocollo di collaborazione tra la Regione Campania e la Repubblica di Albania per una serie di iniziative di sostegno promosse, in particolare, dalla giunta regionale della Campania rappresentata dall'assessore al turismo, sport e spettacolo, onorevole Andrea De Simone;

in tale accordo si ritiene di grande importanza lo sviluppo della cooperazione sociale e culturale con l'Italia, e in particolare con la regione Campania, per la realizzazione di programmi di scambio con le istituzioni e le numerose associazioni presenti in Campania;

fra le varie iniziative predisposte, come riportato ampiamente dalla stampa partenopea, ve ne sono alcune senza scopo di vero e proprio aiuto umanitario ma al contrario si dà vita a spettacoli, musiche, canti e incontri sotto l'alto patrocinio di personaggi della musica leggera e della canzone, mentre sembra ormai accertato che il famoso «Treno della vita», organizzato e diretto da Silvia Costa, presidente della Commissione per le pari opportunità, sarebbe finito in mano solo ed esclusivamente a gruppi socialisti che fanno capo al partito socialista attualmente al governo in Albania. Nulla del «Treno della vita» è finito, come doveva, nelle mani dei profughi del Kosovo e si spendono soldi della regione Campania per far cantare e ballare i Merola di turno che ricevono lauti compensi dall'assessorato regionale allo spettacolo in funzione pre-elettorale, come denunciato ampiamente da servizi giornalistici apparsi sul quotidiano di Napoli «Roma» —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

come queste iniziative si inseriscano nel piano nazionale di aiuti all'Albania;

se le azioni di sostegno promosse dalla regione Campania si avvalgano di

fondi statali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza si intendano adottare. (3-04589)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

MANZONI e PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certa e ufficiale la notizia dello smaltimento in tempi ravvicinati della base Nato di san Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, nella quale sono occupati 120 lavoratori, dei quali 108 in qualità di dipendenti dell'Usaf, e 12 di una ditta privata che ha l'appalto dei servizi di supermercato all'interno della base;

dato per certo che dei suddetti lavoratori, 108 potranno beneficiare delle disposizioni di cui alle leggi n. 98/71 e n. 144/99, che ne prevedono il collocamento presso pubbliche amministrazioni, mentre dodici rimangono scoperti di qualsiasi tutela —:

quali iniziative ritenga di dovere assumere perché sia evitato che nelle more del collocamento i primi rimangano privi di qualsiasi forma di sostegno finanziario, e gli altri 12 perdano definitivamente il posto di lavoro. (5-06990)

MUSSI, INNOCENTI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 3 giugno 1999 un grave incidente sul lavoro ha causato un morto ed un ferito grave presso l'azienda Siderco di Piombino, che lavora attraverso appalti della Lucchini siderurgica Spa;

vittime dell'incidente due giovani di 32 e 28 anni assunti attraverso contratto di formazione lavoro;